

SIONISMO

E' il 17 ottobre del 2023. Un caro amico mi scrive: "Ora cosa pensi dei tuoi amici sionisti".

Ecco cosa penso.

Amo Israele e sostengo il suo diritto a esistere. Il movimento sionista, che per alcuni o per molti suona fascista e diabolico, non è stato altro che uno dei tanti movimenti nazionali che si sono sviluppati tra il XIX e il XX secolo e che hanno portato alla formazione degli stati nazionali, Italia compresa. Il Fondo Nazionale Ebraico, fondato da emigrati ebrei in Palestina (allora non ancora Israele) e che ha messo a coltura il deserto, risale al 1901. Giusto, a mio parere, il ritorno degli Ebrei nella loro terra dopo la dispersione. Furono pensate altre vie: Stalin volle una repubblica ebraica, federata nell'URSS, nell'Estremo Oriente asiatico, dalle parti di Vladivostock, altri pensarono di trasferire gli Ebrei in Madagascar... Israele è nato anche per il senso di colpa del mondo occidentale per la shoah, e senza le riflessioni necessarie.... Un risarcimento che all'Europa in fondo non è costato granché. Quando gli ebrei sionisti cominciarono ad arrivare in Israele, il territorio era largamente desertico e spopolato. Penso che la questione palestinese sia stata in buona parte montata dai regimi arabi, autocratici - dittatori e tiranni - che invece di perseguire un processo democratico o qualcosa di simile, o l'unità araba (sogno di Nasser), per il proprio interesse hanno indicato al loro popolo il "cattivo" responsabile delle loro miserie, delle loro frustrazioni... Come non ricordare ciò che gli Arabi e l'Islam furono per secoli, dal Medio Oriente, all'Andalusia, alla Sicilia, ai Balcani: le eccellenze dell'Islam nella cultura, nell'arte, i grandi imperi poi ridotti a protettorati e colonia in balia di inglesi, francesi, americani che dopo la prima guerra mondiale hanno disegnato i confini dell'area con righello e squadretta, a seconda dei propri interessi petroliferi, creando petrolprincipati e stati fasulli al loro servizio. Il "cattivo" dunque sono gli ebrei. Israele è simbolo di tutto l'Occidente "cristiano", infedele e colonizzatore, possibilmente da distruggere (così la pensano i movimenti di ispirazione religiosa). Terribile l'appello di questi giorni di Hamas a tutti i Mussulmani di cancellare Israele (se mai qualcuno si rivolgesse ai Cristiani sollecitandoli a distruggere un paese, ci verrebbe da ridere) . Non credo infine che i palestinesi siano una nazione, più di quanto lo sono napoletani, lombardi, siciliani nello stato italiano. A mio parere sono una realtà regionale all'interno della nazione araba. E in questo spazio si doveva trovare una loro collocazione.

Ciò detto, mi chiedo che cosa si proponga la politica dei governanti israeliani. Se l'umiliazione o la cancellazione dell'entità palestinese, la quotidiana

sottomissione con muri e altro. Se l'umiliazione debba proseguire giorno per giorno con sempre nuove colonie ebraiche in Cisgiordania, se non sia stato terribilmente sbagliato declassare il ruolo dell'Autorità nazionale palestinese (è vero, corrotta), facendo in modo che non contasse più nulla, se non sia stato un gravissimo errore non intraprendere la strada del trattato di Oslo, due popoli due stati. Mi rendo conto che si tratta di una convivenza difficile, segnata dall'odio, da costruire poco alla volta... Una quadra eppure, nonostante tutto, la si dovrà trovare con soluzioni coraggiose, faticose, creative. Ora è il tempo della retorica: sostegno indiscusso agli Israeliani, sostegno ai Palestinesi, che hanno le loro buone ragioni. Certo, che ne hanno! Ora è il tempo della retorica sugli ostaggi, delle teste mozzate dei bambini, sugli ospedali di Gaza senz'acqua e medicine, le case rase al suolo, le mamme che urlano il loro dolore. Ma che cosa si pensa? La guerra è guerra. E la guerra dei nostri tempi non è chirurgica, è semplicemente feroce. Forse più feroce di un tempo. Non siamo più ai tornei per risolvere i conflitti, campione contro campione. Hamas combatte con le armi che ha a disposizione; li dicono terroristi, chissà che un giorno non li dicano patrioti. Israele mette in gioco tutta la sua potenza, spionaggio e servizi hanno fatto cilecca. In questo momento è nel cul de sac in cui l'hanno condotta i suoi governanti. Non ha altra via d'uscita se non tentare di distruggere Hamas e con Hamas Gaza. Penso che la questione degli ostaggi sia marginale. Non si tratta per Israele di liberare un centinaio di persone ma di "distruggere" un nemico che si è mostrato capace di un'azione militare incisiva e distruttiva. Come finirà? Non lo so. Dopo tanto odio e tanta distruzione sarà difficile ricostruire, ma l'uomo ha sempre ricostruito. Speriamo.